CAPITOLO

7

Leggere l'opera d'arte e lo spazio architettonico

«Tutto questo va fatto tenendo conto della solidità, dell'utilità e della bellezza.» Vitruvio, De architectura, I, 3, 2 (traduzione nostra)

OBIETTIVI

1. Conoscere le principali classificazioni delle arti e distinguere architettura, scultura, pittura e arti applicate, con le loro tecniche fondamentali.
2. Usare le categorie formali (linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, proporzione) per descrivere un'opera.
3. Leggere uno spazio architettonico: dimensioni, percorso e luce, elementi portanti e portati, sistema trilitico e arcuato, tipologie e piante.
4. Leggere piante, prospetti e sezioni di un edificio.
5. Applicare una scheda di lettura, distinguendo i dati dalle ipotesi e indicando le fonti.
6. Spiegare che cosa significano tutela, conservazione e restauro del patrimonio culturale.

INDICE DEL CAPITOLO

7.1 Che cos'è un'opera d'arte 2

7.2 Gli strumenti della lettura: le categorie formali 4

7.3 Leggere lo spazio architettonico 6

7.4 Una scheda per leggere un'opera 9

Disegno e Storia dell'arte 1 · Parte III · Le prime civiltà dell'arte · versione 1.0
Capitolo 7: Leggere l'opera d'arte e lo spazio architettonico · pagine 189–204 del volume completo · estratto per lo studio

Nella prima metà del libro hai imparato a disegnare: a costruire figure con riga e compasso e a rappresentare un solido con le proiezioni ortogonali. Ora il libro cambia argomento e passa alla storia dell'arte, dalla preistoria a Roma. Prima di cominciare il viaggio, però, conviene preparare gli strumenti. Che cosa intendiamo per «arte»? Come si distingue una scultura da un rilievo, un affresco da un mosaico? E soprattutto: che cosa vuol dire *leggere* un'opera o un edificio, invece di limitarsi a guardarli?

Questo capitolo è una cassetta degli attrezzi. Ti dà le parole per descrivere un'opera (le *categorie formali*), il metodo per leggere uno spazio architettonico, una scheda da seguire davanti a qualsiasi opera e qualche nozione sulle fonti e sulla tutela del patrimonio. Non dovrai impararlo tutto subito: tornerai a queste pagine ogni volta che, nei capitoli successivi, ti verrà chiesto di leggere un'opera.

7.1 Che cos'è un'opera d'arte

7.1.1 Le arti e le loro classificazioni

La parola *arte* viene dal latino *ars*, che traduceva il greco *téchne*: indicava un «saper fare» secondo regole, che si impara e si insegna. Per gli antichi era un'arte quella del fabbro come quella del medico o dell'oratore. Pittori e scultori, in Grecia e a Roma, erano considerati per lo più artigiani, anche quando erano celebri come Fidia o Apelle, e lavoravano su commissione.

Nel Medioevo si distinguevano le sette *arti liberali*, cioè le discipline del pensiero (grammatica, retorica, dialettica, aritmetica, geometria, musica, astronomia), dalle *arti meccaniche*, che richiedevano il lavoro delle mani: tra queste c'erano anche l'architettura, la scultura e la pittura. Nel Cinquecento il pittore e architetto Giorgio Vasari, nelle sue *Vite* degli artisti (1550), riunì architettura, scultura e pittura come **arti del disegno**, nate tutte da una stessa capacità di progettare. Da questa idea è nata la distinzione, ancora comune, tra **arti maggiori** (architettura, scultura, pittura) e **arti minori**: oreficeria, ceramica, tessitura, lavorazione del vetro, dell'avorio, del legno.

Oggi si preferisce parlare di **arti applicate**, o decorative: arti che uniscono la bellezza all'uso. La gerarchia, del resto, ha poco senso per l'antichità. Molti capolavori di questo libro sono oggetti «minori»: lo Stendardo di Ur (cap. 9), la maschera d'oro di Tutankhamon (cap. 10), i vasi attici dipinti (cap. 12), i gioielli etruschi (cap. 15).

Architettura, scultura e pittura, con le arti applicate, formano le **arti visive** (o figurative), che si rivolgono alla vista e occupano uno spazio. La musica, la poesia, il teatro e la danza si svolgono invece nel tempo. Su questa differenza rifletté nel 1766 lo scrittore tedesco Gotthold Ephraim Lessing, in un saggio intitolato proprio *Laocoonte*, dal gruppo scultoreo che incontre-

rai nel cap. 14: la scultura può mostrare un solo istante, la poesia può raccontare una storia che si svolge.

7.1.2 Architettura, scultura, pittura

L'**architettura** è l'arte di dare forma allo spazio in cui viviamo. È l'unica arte in cui si può entrare: i suoi materiali sono muri, sostegni e coperture, ma il suo vero tema è lo spazio che essi racchiudono. Per questo richiede un modo di leggere suo, che vedrai nel § 7.3.

La **scultura** lavora nelle tre dimensioni. Una scultura **a tutto tondo** è libera nello spazio e si può osservare girandole intorno; un **rilievo** è invece legato a un fondo, da cui le figure sporgono molto (altorilievo) o poco (bassorilievo). Le tecniche sono di due famiglie. Nella pietra, nel marmo, nel legno o nell'avorio si procede togliendo materia da un blocco; con l'argilla, la cera o lo stucco si procede aggiungendola. Michelangelo, in una lettera a Benedetto Varchi, distinguerà così la scultura che «si fa per forza di levare» da quella che «si fa per via di porre». Le statue di bronzo nascono da un modello: lo si riproduce in metallo con la fusione, di solito con la tecnica della cera persa (cap. 13).

La **pittura** stende i colori su una superficie, il **supporto**: una parete, una tavola di legno, un vaso, un papiro. I colori sono fatti di **pigmenti**, polveri colorate di origine minerale o vegetale, e di un **legante**, la sostanza che le tiene unite e le fa aderire: l'uovo o la colla nella tempera, la cera nell'encausto. Nell'affresco non si aggiunge alcun legante: i colori, sciolti in acqua, si stendono sull'intonaco ancora fresco, e la calce dell'intonaco, indurendo, li fissa. Il **mosaico**, infine, compone immagini con piccoli pezzi di pietra o di vetro, le tessere, fissati nella malta. La tabella 7.1 riassume le tecniche che incontrerai in questo volume.

Tabella 7.1 Le principali tecniche che incontrerai in questo volume, con alcuni esempi e il capitolo in cui sono studiati.

Tecnica	Come si esegue	Esempi (cap.)
Scultura in pietra	si toglie materia da un blocco con subbie, scalpelli, raspe e abrasivi	Venere di Willendorf (8); kouroi e sculture del Partenone (13)
Fusione in bronzo	si fa un modello in cera, lo si riveste di argilla, si scioglie la cera e al suo posto si cola il metallo fuso	Bronzi di Riace (13); Chimera di Arezzo (15)
Terracotta	si modella l'argilla e la si cuoce in forno	Apollo di Veio, Sarcofago degli Sposi (15)
Rilievo	le figure sporgono da un fondo, molto (altorilievo) o poco (bassorilievo)	Stele di Naram-Sin (9); fregio del Partenone (13); Ara Pacis (17)
Pittura a secco	i colori, mescolati a un legante, si stendono su un intonaco già asciutto	pitture delle tombe egizie (10)
Affresco	i colori, sciolti in acqua, si stendono sull'intonaco fresco, che asciugando li fissa	pareti dipinte di Pompei (17)
Ceramica dipinta	il vaso d'argilla è decorato e poi cotto; nei vasi attici la vernice nera si stacca sull'argilla rossa	vasi a figure nere e a figure rosse (12)
Mosaico	piccole tessere di pietra o di vetro sono fissate nella malta	Mosaico di Alessandro (14); pavimenti romani (17)

7.2 Gli strumenti della lettura: le categorie formali

Davanti a un'opera la prima reazione è spesso «mi piace» o «non mi piace». È una reazione legittima, ma non è ancora una lettura. Per capire *come* un'opera è fatta, gli storici dell'arte usano alcune **categorie formali**: parole comuni che indicano gli elementi con cui ogni artista costruisce un'immagine, una statua o un edificio. Valgono per un vaso preistorico come per un tempio greco, e ti accompagneranno per tutto il libro.

7.2.1 Linea, colore, luce

La **linea** è prima di tutto il *contorno*, che separa una figura dal fondo; ma ci sono anche le linee interne e le direzioni principali di una composizione, le cosiddette linee di forza. Di solito le orizzontali comunicano stabilità e quiete, le verticali slancio, le oblique movimento e tensione. Nella pittura egizia, per esempio, un contorno netto chiude ogni figura e la rende chiara e leggibile.

Il **colore** può essere steso in *campiture*, cioè zone di colore uniforme, oppure con passaggi graduali di tono. Si parla di colori *caldi* (rossi, aranci, gialli) e *freddi* (blu, verdi, viola), e di contrasti quando due colori accostati si fanno risaltare a vicenda. Ricorda che anche le statue e i

templi antichi erano colorati: il bianco del marmo che vediamo oggi è quasi sempre il risultato della perdita del colore (cap. 13).

La **luce** modella i volumi. In una statua o in un edificio la luce è quella reale, che cambia con l'ora e con il luogo; in un dipinto è rappresentata, con il **chiaroscuro**, cioè con passaggi graduali dal chiaro allo scuro che suggeriscono il rilievo dei corpi. Due parole del disegno ti aiutano a descriverla: l'**ombra propria** è la parte di un oggetto non raggiunta dalla luce; l'**ombra portata** è l'ombra che l'oggetto proietta su un'altra superficie. Una sorgente luminosa vicina, come una lampada, si dice *propria* e manda raggi divergenti; il Sole, così lontano che i suoi raggi si considerano paralleli, è una sorgente *impropria*. Lo studio esatto delle ombre lo farai negli anni successivi.

7.2.2 Volume, spazio, composizione

Il **volume** è la forma nelle tre dimensioni, e la **massa** è l'impressione di peso e di compattezza che essa comunica. Una scultura può essere chiusa e compatta, come un blocco appena trasformato, o aperta, con braccia e panneggi che si allungano nello spazio; un edificio alterna **pieni** (muri, sostegni) e **vuoti** (aperture, cortili, portici).

Lo **spazio**, in un dipinto o in un rilievo, è rappresentato su una superficie piatta. Gli artisti antichi suggeriscono la profondità sovrapponendo le figure, rimpicciolendo quelle lontane, scorciando i corpi; oppure rinunciano alla profondità e dispongono le figure su fasce orizzontali. La prospettiva geometrica, che costruisce lo spazio con regole esatte, nascerà nel Quattrocento: la studierai negli anni successivi.

La **composizione** è il modo in cui le parti sono disposte nell'insieme. Gli schemi più frequenti sono la **simmetria** rispetto a un asse, lo **schema triangolare**, i **registri** sovrapposti, il **ritmo**, cioè la ripetizione regolare di un elemento, semplice (A A A) o alternata (A B A B) (figura 7.1). La composizione dice anche che cosa conta di più: la figura al centro, quella più grande, quella isolata.

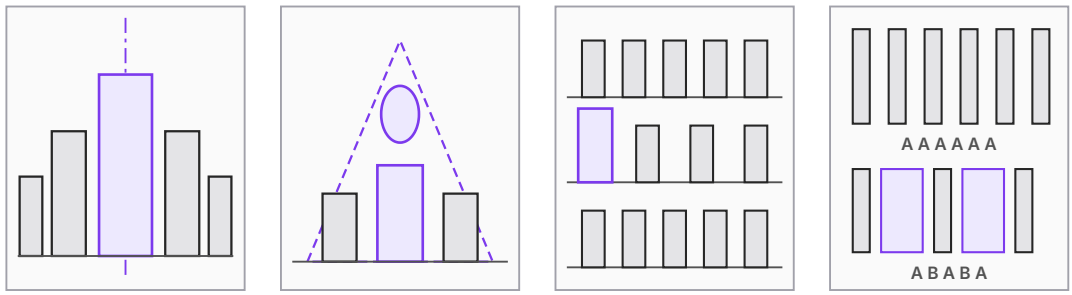


Figura 7.1 Quattro schemi di composizione (schemi astratti, non riproduzioni di opere). (a) Simmetria rispetto a un asse verticale; (b) schema triangolare, con l'elemento principale al vertice; (c) registri, fasce orizzontali sovrapposte, con una figura più grande che spicca; (d) ritmo, semplice (A A A) o alternato (A B A B).

7.2.3 Proporzione e modulo

La **proporzione** è il rapporto tra le misure delle parti e quelle del tutto: tra la testa e l'altezza di una statua, tra il diametro e l'altezza di una colonna, tra la larghezza e la profondità di una sala. Per controllare le proporzioni molti costruttori antichi usavano un **modulo**, cioè una misura presa come unità e ripetuta: nei templi greci, per esempio, il diametro della colonna (cap. 12). Un sistema di proporzioni ritenuto ideale si chiama **canone**: lo incontrerai nella griglia degli artisti egizi (cap. 10) e nel trattato dello scultore Policleto (cap. 13). Le proporzioni si leggono anche con il disegno: misurando e confrontando, come hai imparato nella prima parte del libro.

> **ERRORE FREQUENTE**
> «Il re è più grande perché è più vicino.» In molte opere antiche no. Nei rilievi della Mesopotamia e dell'Egitto (capp. 9–10) la figura del re o del dio è più grande delle altre perché è più importante, non perché è più vicina a chi guarda. Prima di interpretare una dimensione, chiediti quali regole seguiva l'artista: le categorie formali descrivono che cosa vedi, il contesto spiega perché.

7.3 Leggere lo spazio architettonico

7.3.1 Dentro e fuori

Un edificio si legge in due modi. Dall'esterno è un **volume** che sta in un luogo: in una piazza, lungo una strada, su un'altura, e cambia aspetto mentre gli giri intorno. Dall'interno è uno **spazio** delimitato da pareti, pavimento e copertura, che si percorre. Alcuni edifici sono quasi solo

volume, come le piramidi o le ziggurat, che non hanno spazi interni accessibili ai fedeli; altri valgono soprattutto per l'interno, come il Pantheon di Roma (cap. 16).

Leggendo uno spazio osserva le sue **dimensioni**, anche rispetto alla misura del corpo umano; il rapporto tra **pieni e vuoti**; il **percorso**, cioè da dove si entra, quale asse si segue e dove si arriva; la **luce**, cioè da dove entra e che cosa illumina. L'architetto romano Vitruvio chiedeva a ogni edificio tre qualità, che si possono trasformare in tre domande: come sta in piedi (la solidità), a che cosa serve (l'utilità), come appare (la bellezza). Ne riparlerai nel cap. 16.

7.3.2 Chi porta e chi è portato

Ogni edificio deve portare il proprio peso fino al terreno. Gli **elementi portanti** (muri, pilastri, colonne) ricevono i carichi e li trasmettono alle fondazioni; gli **elementi portati** (architravi, travi, solai, coperture) poggiano sui primi. I modi di coprire uno spazio si riducono a due grandi sistemi (figura 7.3). Nel **sistema trilitico**, o architravato, un elemento orizzontale poggia su due sostegni verticali, che ricevono solo forze verticali: è il sistema dei megaliti (cap. 8) e dei templi egizi e greci. Nel **sistema arcuato**, o spingente, conci a forma di cuneo si appoggiano gli uni agli altri formando un arco, una volta o una cupola: possono coprire luci molto più grandi, ma spingono di lato i sostegni, che devono essere robusti. Lo vedrai già in Mesopotamia (cap. 9) e trionfare a Roma (cap. 16).

Anche i materiali orientano le forme: la pietra resiste bene alla compressione ma poco alla trazione; il mattone crudo è economico ma teme l'acqua; il legno è leggero ma brucia e marcisce; il calcestruzzo romano si getta in forme quasi libere. La copertura, infine, può essere piana, a falde (cioè a spioventi inclinati), a volta o a cupola.

7.3.3 Piante, prospetti, sezioni

Per leggere un edificio, in questo libro, userai soprattutto disegni: le viste che hai imparato nella seconda parte (capp. 5–6). La **pianta** è, a rigore, un taglio orizzontale dell'edificio a circa un metro e mezzo dal pavimento: mostra lo spessore dei muri, le aperture, i sostegni, la successione degli ambienti. Il **prospetto** (o alzato) mostra una facciata. La **sezione** è un taglio verticale: mostra lo spessore dei muri e della copertura e le altezze interne. In pianta e in sezione le parti tagliate dal piano si **campiscono**, cioè si riempiono di colore o di tratteggio, e una linea a tratto e punto indica sulla pianta dove passa il piano della sezione (figura 7.2). Le sezioni dei solidi le studierai in geometria descrittiva il prossimo anno, ma leggerle è facile già ora.

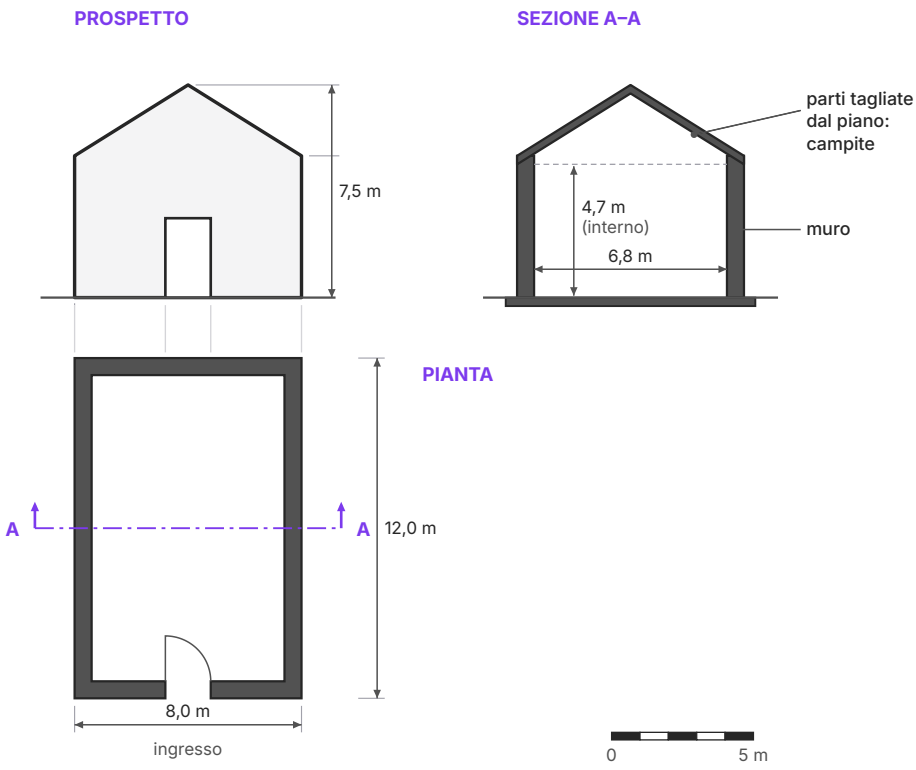


Figura 7.2 Le tre viste di un semplice edificio a pianta rettangolare con tetto a due falde (schema): prospetto della facciata, sezione verticale A–A, parallela alla facciata, e pianta. In pianta e in sezione le parti tagliate dal piano sono campite; sulla pianta la linea a tratto e punto indica il piano della sezione, e le frecce la direzione in cui si guarda. Misure: 8 × 12 m, muri spessi 0,6 m e alti 5 m, colmo a 7,5 m, porta di 1,6 × 2,8 m.

7.3.4 Tipologie e piante

Edifici costruiti per la stessa funzione tendono ad assomigliarsi: hanno parti simili, disposte in un ordine simile. Una famiglia di edifici di questo tipo si chiama **tipologia**: il tempio, la tomba, il teatro, la basilica, le terme, l'anfiteatro, la casa. Riconoscere la tipologia aiuta a leggere un edificio mai visto, perché ti dice che cosa aspettarti e ti fa notare le differenze.

Quanto alla pianta, si distinguono due grandi famiglie (figura 7.3c–d). Una **pianta longitudinale** si sviluppa lungo un asse, che guida chi entra dall'ingresso verso un punto d'arrivo: è la pianta del tempio egizio (cap. 10) e di quello greco (cap. 12). Una **pianta centrale** è organizzata intorno a un centro, spesso circolare o poligonale, e invita a fermarsi più che a procedere: è la pianta della tholos micenea (cap. 11) e del Pantheon (cap. 16).

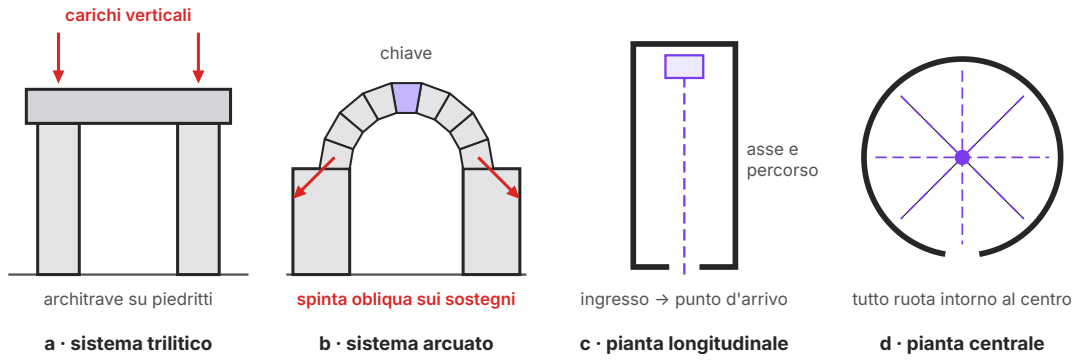


Figura 7.3 Strutture e piante (schemi). (a) Sistema trilitico: l'architrave scarica sui piedritti solo forze verticali. (b) Sistema arcuato: i conci, chiusi in alto dalla chiave, si spingono a vicenda e spingono verso l'esterno i sostegni. (c) Pianta longitudinale, organizzata lungo un asse che guida il percorso. (d) Pianta centrale, organizzata intorno a un centro.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere uno spazio che conosci: l'aula

Problema. Leggi come uno spazio architettonico un'aula scolastica rettangolare di 8,40 × 6,30 m, alta 3,20 m, con le finestre su un lato lungo e la porta su un lato corto.

Soluzione. Pianta e dimensioni: un rettangolo con i lati in rapporto 8,40 : 6,30 = 4 : 3, poco allungato; la superficie è di circa 53 m^2. **Struttura:** muri o pilastri portanti e un solaio piano: un sistema trilitico moderno, in cemento armato. **Percorso e asse:** si entra dal lato corto; banchi e cattedra si fronteggiano lungo l'asse maggiore, orientato verso la lavagna. **Luce:** entra da un solo lato lungo, di solito alla sinistra di chi siede, perché, per chi scrive con la destra, la mano che scrive non faccia ombra sul foglio. **Funzione:** tutto lo spazio è pensato per guardare e ascoltare in una direzione. Prova a immaginare la stessa aula con i banchi in cerchio: la pianta resta uguale, ma lo spazio diventa «centrale».

7.4 Una scheda per leggere un'opera

7.4.1 Dalla descrizione all'interpretazione

Leggere un'opera vuol dire procedere per gradi: prima raccogliere i dati, poi descrivere, poi analizzare, infine interpretare. La scheda qui sotto vale per una statua, un dipinto, un vaso o un edificio; negli esercizi ne userai spesso una versione breve (soggetto, materiale, tecnica, dimensioni, composizione, stile, funzione, contesto).

IN SINTESI

Scheda di lettura di un'opera.

1. **Dati**: autore (se è noto), titolo o nome tradizionale, data, luogo di provenienza, materiale e tecnica, dimensioni, luogo in cui è conservata.
2. **Descrizione**: che cosa si vede (il soggetto); per un edificio, la tipologia, la pianta, le parti.
3. **Analisi formale**: linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, proporzione.
4. **Iconografia**: chi sono i personaggi, che cosa significano gesti, attributi e simboli.
5. **Contesto**: epoca, committente, funzione, luogo per cui l'opera era stata pensata.
6. **Stile e confronti**: i caratteri che l'opera condivide con altre della stessa epoca, regione o bottega.
7. **Interpretazione**: che cosa l'opera voleva comunicare, distinguendo sempre i dati dalle ipotesi.

Alcune parole della scheda vanno chiarite. L'**iconografia** studia i soggetti e i simboli di un'opera: il copricapo a strisce di un faraone, la civetta accanto ad Atena, il fulmine in mano a Zeus. Il **committente** è chi ordina e paga l'opera (un re, un tempio, una città, un privato): conoscerlo spiega molte scelte, perché l'artista rispondeva alle sue richieste. La **funzione** è lo scopo per cui l'opera è nata: il culto, la sepoltura, la celebrazione di una vittoria, l'uso quotidiano. Lo **stile**, infine, è l'insieme dei caratteri formali riconoscibili che accomunano le opere di un'epoca, di un luogo o di un artista: parlerai di stile geometrico, di stile severo, di stile ellenistico.

7.4.2 Le fonti

Da dove vengono le informazioni sulle opere antiche? Le **fonti dirette** sono l'opera stessa, con il suo materiale e le sue tracce di lavorazione, le iscrizioni che porta e il **contesto** in cui è stata trovata: lo strato di uno scavo, una tomba, un edificio. Le **fonti indirette** sono i testi che ne parlano: gli scrittori antichi, come Vitruvio, Plinio il Vecchio o il viaggiatore greco Pausania, i documenti d'archivio, i disegni e le descrizioni dei viaggiatori moderni. Molte statue greche famose, perdute, si conoscono solo attraverso copie di età romana (cap. 13).

Per molte opere antiche l'autore, la data o il significato restano incerti. Un buon lettore non nasconde l'incertezza: dice da quale fonte viene ciascun dato e usa formule prudenti («forse», «secondo alcuni studiosi») quando propone un'ipotesi.

7.4.3 Conservare e tutelare

Le opere che studierai fanno parte del **patrimonio culturale**, che la Costituzione italiana protegge all'articolo 9, nei suoi primi due commi: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della

Nazione.» La **tutela** comprende tutte le attività con cui lo Stato riconosce, protegge e conserva questo patrimonio.

La **conservazione** previene il degrado: controlla la luce, l'umidità, la temperatura, il numero dei visitatori. A volte, per conservare un'opera, bisogna rinunciare a mostrarla, come per le grotte dipinte del Paleolitico (cap. 8). Il **restauro** interviene direttamente sull'opera per consolidarla e renderla leggibile. Il restauro moderno segue alcuni principi: intervenire il meno possibile, usare quando si può materiali che si possano rimuovere, rendere riconoscibili le integrazioni, documentare ogni intervento. Non sempre è stato così: le ricostruzioni in cemento armato del palazzo di Cnosso, eseguite nei primi decenni del Novecento (cap. 11), oggi si considerano un esempio da non seguire. Il museo, infine, conserva, studia ed espone le opere, e le rende accessibili a tutti.

COLLEGAMENTI

Educazione civica. In Italia le regole sulla tutela sono raccolte nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (2004). A livello mondiale l'UNESCO, con una convenzione del 1972, tiene la Lista del patrimonio mondiale, in cui l'Italia è tra i Paesi con più siti. Nei capitoli che seguono troverai spesso l'indicazione del museo che conserva un'opera: vale la pena di andarla a vedere dal vero.

Con questi strumenti sei pronto per cominciare. Il viaggio parte dalle grotte dipinte e dai grandi monumenti di pietra della preistoria: opere senza autore e senza scritte, di cui possiamo leggere con sicurezza la forma, il materiale e la tecnica, e solo per ipotesi il significato.

SINTESI

- *Ars* e *téchne* indicavano un «saper fare» secondo regole; Vasari riunì architettura, scultura e pittura come arti del disegno. Oggi si distinguono arti maggiori e arti applicate, ma per l'antichità la gerarchia ha poco senso.
- La scultura può essere a tutto tondo o a rilievo; si procede togliendo materia (pietra, legno) o aggiungendola (argilla, cera); il bronzo si ottiene per fusione.
- La pittura stende pigmenti e legante su un supporto; nell'affresco l'intonaco fresco fissa i colori senza bisogno di aggiungere un legante. Il mosaico è fatto di tessere.
- Le categorie formali (linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, proporzione) servono a descrivere come un'opera è fatta.
- L'ombra propria è la parte non illuminata di un oggetto; l'ombra portata è quella che esso proietta; il Sole è una sorgente impropria, a raggi paralleli.
- Uno spazio architettonico si legge per dimensioni, pieni e vuoti, percorso e luce; Vitruvio chiedeva solidità, utilità e bellezza.
- Elementi portanti e portati; sistema trilitico (forze verticali) e sistema arcuato (spinta laterale); coperture piane, a falde, a volta, a cupola.
- Pianta, prospetto e sezione rappresentano un edificio; le parti tagliate si campiscono. Le piante possono essere longitudinali o centrali; la tipologia raggruppa edifici con la stessa funzione.
- La scheda di lettura procede da dati, descrizione e analisi formale a iconografia, contesto, stile e interpretazione.
- Le fonti sono dirette (l'opera, il contesto, le iscrizioni) o indirette (testi, documenti, copie); la tutela del patrimonio è un principio della Costituzione (art. 9).

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Giorgio Vasari riunì architettura, scultura e pittura come:
   - **A.** arti liberali
   - **B.** arti del disegno
   - **C.** arti applicate
   - **D.** arti del tempo

2. ● Una scultura a tutto tondo:
   - **A.** si può osservare girandole intorno
   - **B.** sporge appena da un fondo
   - **C.** è sempre di bronzo
   - **D.** si ottiene solo aggiungendo materia

3. ● Nell'affresco i colori:
   - **A.** sono sciolti nell'olio
   - **B.** sono mescolati alla cera calda
   - **C.** sono stesi con un legante su un intonaco già asciutto
   - **D.** sono stesi sull'intonaco ancora fresco, che asciugando li fissa

4. ● L'ombra portata è:
   - **A.** la parte di un oggetto non raggiunta dalla luce
   - **B.** un passaggio graduale dal chiaro allo scuro
   - **C.** l'ombra che un oggetto proietta su un'altra superficie
   - **D.** il colore più scuro di un dipinto

5. ●● In un sistema trilitico:
   - **A.** i sostegni ricevono solo forze verticali
   - **B.** l'architrave spinge i sostegni verso l'esterno
   - **C.** servono contrafforti robusti
   - **D.** si possono coprire luci molto grandi

6. ● In un disegno di architettura, la sezione è:
   - **A.** la vista di una facciata
   - **B.** la vista del tetto dall'alto
   - **C.** l'elenco degli ambienti
   - **D.** un taglio verticale che mostra spessori e altezze interne

7. ●● Un tempio con l'ingresso su un lato corto e la cella in fondo, lungo un asse, ha una pianta:
   - **A.** centrale
   - **B.** longitudinale
   - **C.** circolare
   - **D.** poligonale

8. ●● L'iconografia studia:
   - **A.** le tecniche di fusione del bronzo
   - **B.** le date delle opere
   - **C.** i soggetti e i simboli rappresentati
   - **D.** le misure degli edifici

Lessico dell'arte

9. ● Definisci in una o due righe ciascuno di questi termini: *arti applicate*, *rilievo*, *chiaroscuro*, *modulo*, *committente*.

10. ● Completa: «La scultura in marmo procede togliendo materia, o, come scriverà Michelangelo, per forza di _____ ; quella in argilla o in cera procede per via di _____ , aggiungendo materia. Le statue di bronzo si ottengono per _____ , versando il metallo fuso in una forma.»

11. ●● Vero o falso? Correggi le affermazioni false. a) La pianta di un edificio è un taglio orizzontale. b) Una colonna è un elemento portato. c) Il Sole è una sorgente di luce impropria. d) Le arti applicate non hanno valore artistico. e) In una sezione le parti tagliate dal piano si campiscono.

12. ●● Abbina ogni categoria formale alla domanda che la indaga. 1) composizione; 2) proporzione; 3) luce; 4) spazio; 5) linea. a) Che rapporto c'è tra le misure delle parti e quella del tutto? b) Come sono tracciati i contorni e le direzioni principali? c) Come sono disposte le parti nell'insieme? d) Da dove viene la luce e come modella i volumi? e) Come è suggerita la profondità, o come è organizzato l'ambiente?

Leggere l'opera

13. ● Osserva la figura 7.2. a) Quali parti sono campite, in pianta e in sezione, e perché? b) Dove passa il piano della sezione A–A, e in quale direzione si guarda? c) Con la scala grafica ricava la larghezza, la profondità e l'altezza al colmo dell'edificio.

14. ●● Osserva la figura 7.1. Per ciascuno dei quattro schemi indica un'opera o un edificio che conosci, anche fuori da questo libro, che lo usa, e spiega perché.

15. ●● Leggi lo spazio di un ambiente della tua scuola diverso dall'aula (la palestra, l'atrio, la biblioteca) seguendo l'Esempio svolto del § 7.3: pianta e dimensioni, struttura, percorso e asse, luce, funzione (8–10 righe).

16. ●●● Scegli un edificio della tua città che puoi visitare (una chiesa, un palazzo pubblico, una stazione) e leggilo con le tre domande di Vitruvio: come sta in piedi? A che cosa serve? Come appare? Aggiungi uno schizzo a mano libera della pianta o della facciata (cap. 1).

Collegare e confrontare

17. ●● **Disegno.** Disegna in scala 1:200 pianta e prospetto dell'edificio della figura 7.2 (8 × 12 m, muri spessi 0,6 m e alti 5 m, colmo a 7,5 m, porta di 1,6 × 2,8 m al centro della facciata). Quanto misurano sul foglio la larghezza, la profondità, l'altezza al colmo, lo spessore dei muri e la porta?

18. ●● **Educazione civica.** Rileggi l'articolo 9 della Costituzione riportato nel paragrafo «Conservare e tutelare» e spiega con un esempio concreto, anche della tua città, la differenza tra conservazione e restauro.

Verso la verifica

19. ●●● Che cosa sono le categorie formali e perché servono a leggere un'opera? Applicane almeno quattro a un'opera che conosci (10–15 righe).

20. ●●● Perché, leggendo un'opera antica, è importante distinguere i dati dalle ipotesi e indicare le fonti? Rispondi con almeno due esempi (10–15 righe).

PER APPROFONDIRE

- [GOM] E. H. Gombrich, *La storia dell'arte*, Introduzione: perché conviene guardare le opere senza pregiudizi, chiedendosi come e perché sono state fatte.
- [VIT] Vitruvio, *De architectura*, libro I: le qualità di un edificio e la formazione dell'architetto.
- **Visitare.** Un museo archeologico della tua regione: scegli tre opere e compila per ciascuna la scheda di lettura del § 7.4.

Glossario del capitolo

Arti applicate
Arti che uniscono la bellezza all'uso (oreficeria, ceramica, tessitura, vetro...), un tempo dette «minori».

Arti del disegno
Per Giorgio Vasari (1550) l'architettura, la scultura e la pittura, nate da una stessa capacità di progettare.

Categorie formali
Gli elementi con cui si descrive come un'opera è costruita: linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, proporzione.

Chiaroscuro
Rappresentazione della luce con passaggi graduali dal chiaro allo scuro, che suggeriscono il volume.

Committente
Chi ordina e paga un'opera d'arte.

Composizione
Il modo in cui le parti di un'opera sono disposte nell'insieme (simmetria, schema triangolare, registri, ritmo).

Elementi portanti e portati
I primi (muri, pilastri, colonne) trasmettono i carichi al terreno; i secondi (architravi, travi, coperture) poggiano su di essi.

Iconografia
Lo studio dei soggetti e dei simboli rappresentati in un'opera.

Legante
Sostanza che tiene uniti i pigmenti e li fa aderire al supporto: uovo e colla nella tempera, cera nell'encausto.

Ombra portata
L'ombra che un oggetto proietta su un'altra superficie.

Ombra propria
La parte di un oggetto non raggiunta dalla luce.

Restauro
Intervento diretto su un'opera per consolidarla e renderla leggibile, con integrazioni riconoscibili.

Rilievo
Scultura legata a un fondo, da cui le figure sporgono molto (altorilievo) o poco (bassorilievo).

Scultura a tutto tondo
Scultura libera nello spazio, che si può osservare girandole intorno.

Sezione
Disegno di un taglio verticale di un edificio, che ne mostra gli spessori e le altezze interne.

Sistema arcuato
Sistema costruttivo di archi, volte e cupole, in cui i conci si spingono a vicenda e spingono di lato i sostegni.

Tipologia
Famiglia di edifici con la stessa funzione e uno schema simile: tempio, teatro, terme, casa...

Soluzioni

1. B. Nelle *Vite* (1550) Vasari le chiama arti del disegno.

2. A. È libera nello spazio; il rilievo, invece, è legato a un fondo.

3. D. La C descrive la pittura a secco.

4. C. La A è l'ombra propria, la B il chiaroscuro.

5. A. La spinta laterale è tipica del sistema arcuato; la luce del trilite è limitata.

6. D.

7. B. L'asse guida il percorso dall'ingresso al punto d'arrivo.

8. C.

9. *Arti applicate*: arti che uniscono bellezza e uso (oreficeria, ceramica, tessitura, vetro...), un tempo dette «minori». *Rilievo*: scultura legata a un fondo, da cui le figure sporgono molto (altorilievo) o poco (bassorilievo). *Chiaroscuro*: rappresentazione della luce con passaggi graduali dal chiaro allo scuro, che suggeriscono il volume. *Modulo*: misura presa come unità per proporzionare un edificio o una figura (nei templi greci il diametro della colonna). *Committente*: chi ordina e paga l'opera.

10. levare; porre; fusione.

11. a) Vero. b) Falso: la colonna è un elemento portante; portati sono architravi, travi e coperture. c) Vero: è così lontano che i raggi si considerano paralleli. d) Falso: molti capolavori antichi sono oggetti d'uso (i vasi attici dipinti, i gioielli etruschi). e) Vero.

12. 1-c; 2-a; 3-d; 4-e; 5-b.

13. a) In pianta i muri, in sezione i muri, la copertura e il pavimento: sono le parti tagliate dal piano. b) È un piano verticale parallelo alla facciata, a metà della profondità; le frecce indicano che si guarda verso il fondo dell'edificio. c) Larghezza 8 m, profondità 12 m, altezza al colmo 7,5 m.

14. Traccia. Simmetria: la facciata di un tempio, di una chiesa o della tua scuola, con la porta al centro. Schema triangolare: il frontone di un tempio, un gruppo di figure con la principale in alto al centro. Registri: lo Stendardo di Ur (cap. 9), le pareti delle tombe egizie (cap. 10), le strisce di un fumetto. Ritmo: le colonne di un portico (A A A), le finestre di una facciata alternate a lesene (A B A B).

15. Traccia: misurare o stimare le dimensioni e il rapporto tra i lati; riconoscere gli elementi portanti e la copertura (piana, a falde, a volta); individuare ingressi, assi e punti d'arrivo; descrivere da dove entra la luce; collegare tutto alla funzione (per esempio, la palestra: grande luce libera senza sostegni intermedi, altezza elevata, luce dall'alto o da finestre alte).

16. Traccia: solidità (materiali, sistema trilitico o arcuato, sostegni, copertura); utilità (funzione, percorso, distribuzione degli ambienti); bellezza (composizione della facciata, simmetria, ritmo, proporzioni, materiali e colori, luce). Lo schizzo parte dall'ingombro e dagli assi.

17. In scala 1:200 un metro diventa 5 mm: larghezza 40 mm, profondità 60 mm, altezza dei muri 25 mm, altezza al colmo 37,5 mm, spessore dei muri 3 mm, porta 8 × 14 mm.

18. Traccia: la conservazione previene il degrado senza toccare l'opera (controllo di luce, umidità, numero di visitatori, coperture di protezione, chiusura di una grotta); il restauro interviene sull'opera (pulitura, consolidamento, integrazione riconoscibile delle lacune). Un esempio locale: la pulitura di una facciata, il consolidamento di un affresco, la chiusura di un sito per proteggerlo.

19. Traccia: sono le parole che descrivono come un'opera è costruita (linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, proporzione); permettono di passare dal «mi piace» a una descrizione verificabi-

le, valida per opere di ogni epoca. L'applicazione deve citare elementi visibili: contorni, colori, provenienza della luce, schema compositivo, rapporti tra le parti.

20. Traccia: molte informazioni (autore, data, significato) sono incerte o ricavate da fonti indirette (testi antichi, copie romane); il contesto di scavo è una fonte diretta preziosa. Esempi: il significato delle pitture paleolitiche, che è solo ipotizzato (cap. 8); le statue greche note solo da copie romane (cap. 13); la funzione delle Veneri paleolitiche.